P256

VIROLOGIA

SIEROPREVALENZA DI TOXOPLASMA NELL'AREA DI CREMONA: VALUTAZIONE NELLA POPOLAZIONE GENERALE E NELLE DONNE IN ETA' FERTILE

E. Mainardi [1], L. Ferrari [1], S. Rizzardi [1], E. Conti [1], P. Nolli [1], M. Arrigoni [1], G. Mazzei [1]

[1]*Laboratorio analisi chimico cliniche e microbiologiche, ASST di Cremona Ospedale di Cremona.*

INTRODUZIONE

Valutare la prevalenza dell'infezione da toxoplasma analizzando i profili anticorpali IgM e IgG di soggetti che si sono sottoposti ad esami di screening presso i laboratori analisi del presidio ospedaliero di Cremona e Oglio Po nella decade 2009-2018.

METODI

Per lo screening IgG e IgM si è utilizzato un sistema in chemiluminescenza (LIAISON Diasorin), in caso di positività delle IgM è stato eseguito un test di conferma utilizzando il metodo ELFA (Vidas BioMérieux). Nei casi di positività anche delle IgG si è eseguito il test di avidità utilizzando il metodo ELFA (Vidas BioMérieux).

RISULTATI

La popolazione afferente ai nostri laboratori che ha eseguito tale diagnostica nel corso del decennio è per la maggior parte di sesso femminile (>85%); si è osservato :
1) un lieve incremento (+6%) del numero totali di determinazioni dal 2009 (15237) al 2018 (16155);
2) percentuali (%) di sieroprevalenza IgG riscontrate:
- intera popolazione: diminuzione dal 36% nel 2009 (intervallo di confidenza CI al 95% 34.42-37.58) al 20% nel 2018 (intervallo di confidenza CI al 95% 18.63-21.37);
- popolazione femminile: diminuzione dal 21% nel 2009 (intervallo di confidenza CI al 95% 19.56-22.44) al 18% nel 2018 (intervallo di confidenza CI al 95% 16.58-19.42);
- popolazione femminile età fertile (16-45 anni): diminuzione dal 20% nel 2009 (intervallo di confidenza CI al 95% 18.53-21.47) al 16% nel 2018 (intervallo di confidenza CI al 95% 14.59-17.41).
3) La % di IgM positive nel corso degli anni è stabile intorno al 2%, 90% dei quali di sesso femminile; in dettaglio tra i casi riscontrati nell'anno 2018, 46 erano donne in età fertile e, tra queste, il test di conferma (VIDAS) è stato eseguito su 42 pazienti. Il 41% ha confermato la positività, nel restante 59% (si trattava di deboli positività appena sopra il cut off di 6,0 UI/ml) è stata posta diagnosi di persistenza di IgM o reazioni aspecifiche transitorie monitorate nel tempo. I casi di sieroconversioni, 10 in totale (confermate dal test di avidity), hanno riguardato 6 pazienti gravide e 4 donne con linfoadenopatie ndd.

CONCLUSIONI

La lieve riduzione della sieroprevalenza è probabilmente correlata al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e degli standard di sicurezza alimentare che hanno determinato un calo nella diffusione dell'infezione; tale osservazione determina però in ambito diagnostico la necessità dell'uso di metodiche altamente sensibili e specifiche in grado di individuare precoci infezioni che porterebbero a gravi conseguenze per il feto ed al contempo evitare approfondimenti diagnostici non necessari .

Mosti M et al: Epidemiol Infect 2013 oct; 141(10):2192-5 doi: 10.1017/S0950268812002841